ANNO XIX. Lunedì, 1 Ottobre 1866. N. 270.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 14	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 116, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del giornale, via della Pinacotteca, n. 5: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da Delisy Davies et C., Finck-Lane, Cornhill; e West-End Britain, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 30 settembre

QUESTIONE D'ORIENTE

Da che siamo a questo mondo e da che abbiamo letto i primi articoli di politica nei giornali che ci capitarono sotto gli occhi, una quistione d'Oriente l'abbiamo sempre sentita agitare. L'insurrezione della Grecia e la battaglia di Navarino furono a nostra memoria i segnali più evidenti di questa grande quistione che sino d'allora si diceva matura; ma la maturanza non era molto innoltrata perchè la quistione dura anche oggi sempre vicina a cadere, ma sempre sospesa come quasi mezzo secolo fa.

L'insurrezione dell'isola di Candia l'ha rimessa sul tappeto, i discorsi del signor di Bismarck e gli articoli della *Patrie* vorrebbero darle un aspetto di molto maggiore urgenza, ma se non è il lungo passato che ci fa velo agli occhi, crediamo che non sia ancora suonata la sua ora. Quando pensiamo che solo dieci anni sono, siamo andati in Crimea per aiutare colla Francia e con l'Inghilterra l'ammalato a riaversi, non ci pare possibile che proprio ora lo si debba credere spedito al punto che gli altri vogliono.

Le presenti difficoltà saranno più o meno felicemente superate; supponendo che l'isola di Candia venisse anche ceduta alla Grecia, non per questo ne viene per conseguenza che si abbia a far luogo immediatamente alla liquidazione completa della potenza ottomana.

Questa nostra convinzione si fonda sopra l'osservazione di ciò che avvenne appunto negli ultimi tempi in Europa.

La quistione italiana e la quistione tedesca esistevano contemporaneamente alla quistione orientale, sebbene non si dicessero così mature come quella. Pure quelle due quistioni furono sciolte, perchè si trovarono al momento opportuno due punti fermi su cui appoggiarsi e per incamminare la soluzione. La Prussia ed il Piemonte furono questi punti fermi, che finora non si è potuto trovare nella Grecia.

A noi duole il dirlo, perchè abbiamo infinite ragioni di simpatia e d'interesse nella prosperità della Grecia; perchè crediamo infatti, che senza di lei non si potrà mai pensare alla soluzione del gran problema orientale senza cagionare una soverchia perturbazione fra le grandi potenze. Ma evidentemente la Grecia, massime negli ultimi tempi, coll'eccessiva mobilità della sua politica, ha fatto dubitare i suoi amici della sua attitudine a sostituirsi al Governo turco colla condizione, ben inteso, di sostituirgli qualche cosa di meglio.

Però anche la Grecia, come noi negli ultimi tempi, ebbe molti favori dalla fortuna e la cessione a lei fatta delle Isole Ionie, che le porta un elemento ragguardevole d'ordine, di ricchezza e d'operosità, potrebb'essere il principio di un'èra nuova che la rimetta in credito presso la pubblica opinione; ma bisogna romperla colle abitudini inquiete del passato.

Abbiamo il coraggio di darle questo severo consiglio, perchè abbiamo il coraggio di ripeterlo anche a noi stessi. Se i moti della Sicilia si fossero propagati in Italia od avessero preceduto l'ultima nostra guerra, sarebbe stata così unanime la pubblica opinione in Europa per richiedere a nostro vantaggio l'annessione della Venezia? Molti avrebbero dimandato con qual diritto si cercavano altre provincie, quando non si sapevano mantener tranquille quelle che già si avevano.

Fortunatamente lo scoppio di quella vergognosa sedizione venne a cosa fatta, e si palesò come lo sviluppo d'una cospirazione che dovea coglierci nel mezzo della guerra e che perciò giunse in ritardo.

Noi la finiremo presto con codesti scellerati tentativi dei quali non sappiamo perchè qualche liberale si studi di menomare la perversità; noi la finiremo perchè se mai avessero a durare peserebbe su noi quel discredito che abbiamo visto procacciare alla Grecia le sue continue insurrezioni e gli infiniti cambiamenti dei suoi gabinetti e ci troveremmo paralizzati, come essa si trova, nel momento in cui importa una azione pronta e vigorosa.

E sin quando la Grecia non potrà appunto prendere un'iniziativa vigorosa come l'ebbero la Prussia ed il Piemonte, la quistione orientale andrà sempre maturando, ma non verrà sciolta; a meno che non si voglia supporre una seconda guerra di Crimea, ma con un esito ben diverso.

L'alleanza della Russia colla Prussia potrebbe di certo cambiare di molto le condizioni del conflitto, perchè basterebbe la Prussia a mantenere occupate molte delle forze che in allora si riversarono addosso alla Russia; ma quale interesse potrebbe poi avere questa Prussia per attirare sulle sue spalle una così grande lotta?

Certamente queste conferenze che debbono aver luogo, a quanto pare, a Biarritz, dove s'avviano i ministri di Russia, di Prussia, d'Austria, ecc., ecc., potrebbero tentare di sciogliere amichevolmente un nodo che ormai ha costato già troppi sacrifici alle nazioni civili; ma prima che si venga al giorno dello scioglimento finale, crediamo che debba passare del tempo ancora. In ogni modo, avremo quello che abbisogna per parlarne di nuovo.

Leggiamo nella *Saturday Review:*

Egli è molto facile per l'Inghilterra di dare troppa o nessuna importanza a quella quistione, che probabilmente in un periodo di tempo non molto lungo sarà per chiamare la sua attenzione. L'Inghilterra è vitalmente interessata a proteggere la via che l'unisce ai suoi possessi dell'Asia. Nulla potrebbe compensarla della perdita di tali comunicazioni, e l'indipendenza della Turchia l'è di guarentigia pei suoi rapporti con l'India, come l'occupazione di Gibilterra le assicura il commercio del mediterraneo.

D'altra parte non è possibile di chiudere gli occhi al fatto, che l'impero turco presenta ora tale un anacronismo, da non potersi lasciare lungamente nello stato presente. Egli è un ammasso di abusi pestilenziali e di piaghe politiche, che apparentemente sono irremediabili. I turchi non sono, come erroneamente asseriscono gli addetti della scuola di Palmerston, una razza di vittime innocenti, ma rappresentano al contrario la crudeltà e l'aggressione contro l'elemento cristiano, di cui tengono in mano vita e sostanze.

Egli è un errore puramente inglese, di voler considerare i massacri che si succedono fra i maroniti, come un'azione diretta degli stessi maroniti per ingannare il mondo e dare soddisfazione all'imperatore dei francesi. Quei massacri sono l'effetto della bigotteria mussulmana che cerca sfogo nell'uccisione dei mercanti, e nello sterminio dei villaggi cristiani.

Se il movimento attuale del Libano non è che un ripetizione del precedente (e tutto lo fa credere), i drusi non riesciranno ad altro che ad essere un cieco istrumento del fanatismo turco, ed è molto importante pel pubblico inglese, di non essere tenuto all'oscuro sul carattere di quell'impero, che per la propria conservazione egli è tenuto a sostenere.

Bene conoscendo quindi la natura e la bigotteria dei turchi dell'Asia Minore, noi non possiamo considerare con durezza i rivoltosi di Candia: dacchè ammettendo anche che qual movimento sia stato fomentato da agenti forestieri, la condizione dei cristiani obbligati a vivere sotto il giogo dei turchi è tale, che ne giustifica abbastanza la reazione.

La cessione dell'isola di Candia alla Grecia non potrebbe ora essere lamentata da qualsissi potenza civilizzata, ed il Governo inglese dovrebbe mostrare al mondo intero, che benchè esso debba essere geloso pella sua via verso l'Asia, pure non è cieco sulla posizione dei sudditi cristiani nel territorio turco.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 28 *settembre*. — I dolorosi fatti di Palermo mi hanno fatto tralasciare di tenervi ragguagliati del movimento interno del paese e di quanto vi è succeduto in questi ultimi quindici giorni, degno di fissare l'attenzione pubblica.

Una città come Napoli, posta, per così dire, a cavaliere dell'Adriatico e del Mediterraneo e con una popolazione che si avvicina a gran passi alla cifra rispettabile di 700 mila anime, ha sempre una grandissima importanza e le questioni sue interne rivestono bene spesso un carattere di interesse generale che non bisogna mai dimenticare se non si vuole ad ogni istante essere posti fuori strada.

La sfortuna di questa bella parte d'Italia è che molti la giudicano senza conoscerla a fondo, ed altri senza averla, non dico studiata, ma soltanto visitata. Se i nostri uomini di Stato, si fossero ben persuasi della necessità di venire sul luogo a studiarne i bisogni, le tendenze e le aspirazioni, gli è certo che molti errori si sarebbero evitati e molti malumori non esisterebbero.

È del resto il difetto di noi italiani di non conoscere il nostro paese e di occuparci di preferenza di quello che succede in Francia o nel resto d'Europa. È raro che le ferrovie, od i postali ci rechino qualcheduno dei nostri uomini che occupano un posto distinto sulla buona politica, o se pur di tanto in tanto qualche personaggio politico si decide a venire in questo angolo dimenticato dell'Italia, tosto si trova circondato da uno sciame di amici, di conoscenti e di intriganti che aspettano da lui impieghi o distinzioni, e così ogni sodo proponimento di studiare seriamente il paese scompare, e col diventare un piccolo centro politico, si perde ogni possibilità di acquistare quelle cognizioni che in un momento di sana apprezzazione della situazione delle cose, si aveva compreso dovere venire a cercare sul luogo.

Se ci occupassimo meno di politica e con maggiore attenzione delle cose nostre economiche è fuor di dubbio che l'Italia avrebbe a quest'ora duplicati i suoi prodotti, e che lo sviluppo dell'industria e del commercio sarebbe giunto a tale da porre il paese in grado di sopportare con minore fatica ed imbarazzi i sacrifizi eccezionali che ora si devono fare nell'interesse della nostra indipendenza.

Qualche giornale ha cominciato a capire questa necessità ed ogni giorno consacra una o due delle sue colonne nel patrocinare o svolgere nuove intraprese industriali, od anche nel rilevare gli abusi e gl'inconvenienti che si trovano pur troppo su di una scala piuttosto larga in molti dei nostri stabilimenti pubblici.

Giorni sono avrete visto una specie di polemica tra il giornale l'*Italia* ed il commendatore Ciccone sopraintendente dell'Albergo dei poveri.

L'argomento era appunto l'amministrazione di questo stabilimento, il quale come sapete, dopo gli atti d'insubordinazione commessi or non è molto da una parte di quei ricoverati, è ora sotto una Commissione d'inchiesta, nello scopo di dare a questa grandiosa pia opera una organizzazione più confacente ai tempi e tale che possa impedire nell'avvenire la rinnovazione degl'inconvenienti testè lamentati.

L'*Italia* non aveva certamente l'intenzione d'accusare la gestione del Ciccone, nè di sollevare il menomo dubbio sull'esattezza e sulla regolarità dei conti di quell'Amministrazione, poichè il Ciccone è tale onestà che non lascia neppure sorgere la possibilità del dubbio su tale riguardo, ma se mal non mi appongo, quel giornale voleva, nel far notare che, malgrado tutto il lavoro intrapreso dal Ciccone nel togliere gli abusi antichi e nell'impedire che nuovi ne sorgessero, molto ancora gli restava a fare, e moltissimo a riformare.

Che la cosa sia così non v'ha alcun dubbio e la Commissione d'inchiesta che da molti giorni lavora indefessamente nello studiare tutto il congegno di quel vasto Istituto di beneficenza, se da una parte ha dovuto trovare che l'attuale sopraintendente aveva apportato delle modificazioni importantissime nel sistema di amministrazione interna, sicchè dei grossi risparmi si erano fatti a profitto dell'opera, dall'altra non avrà potuto a meno di convenire che nel modo con cui è organizzato l'albergo, tutta l'attività e tutta la buona volontà di chi ne è alla direzione rimangono necessariamente paralizzate, se non si dà a tutto lo stabilimento una diversa disposizione.

L'Albergo dei poveri ha un reddito che supera il milione e ad esso sono aggregati 6 o 7 stabilimenti secondarii, ciascuno dei quali però abbastanza importante per assorbire quasi l'attenzione dell'amministratore in capo di tutta l'opera.

Nell'albergo e sue succursali sono ricoverate più di 5 m. persone di diverso sesso e di varie età, perchè a cominciare dal bambino voi andate su fino all'estrema vecchiaia, tutto ciò mischiato insieme e con nessun'altra distinzione fuorchè quella del sesso. Come facilmente si può comprendere, quell'uniformità nella vita che è una delle prime condizioni d'ordine negli stabilimenti di simil genere non è possibile di ottenere quando tanti esseri che hanno bisogni, abitudini e tendenze così diverse sono obbligati di camminare per la stessa via e di vivere nello stesso centro. Credo che questa sia una delle cause principali degli inconvenienti che si sono osservati da lungo tempo nell'Albergo e che in gran parte si osservano tuttora, per cui riesce sommamente difficile di stabilirvi una vera disciplina.

Per ridurre le cose a modo, fa d'uopo di cangiare affatto l'organizzazione attuale. Separare, p. e., prima di tutto i bambini dagli adulti, e questi dai vecchi. Obbligare tutti gli istituti che dipendono dall'Albergo di vestire in modo uniforme; stabilire il lavoro obbligatorio per tutti, a conto dell'opera, la quale pure deve essere obbligata ad impartire alla parte suscettibile ancora di imparare qualche cosa un'istruzione sana, facile e conforme alle idee del giorno ed infine ordinare per tutti la mensa in comune a spese dello stabilimento, cessando quindi tutte le prestazioni in danaro che attualmente sono ancora in uso per una gran parte dei ricoverati, sotto questo od altro aspetto.

Queste riforme le può fare il Governo, le può consigliare una Commissione d'inchiesta che si sia *ex professo* occupata di questa bisogna, e non sia distratta dalle occupazioni di sorvegliare l'andamento economico di una così vasta azienda, ma il pretenderla appunto da chi si trova a capo di essa, mentre appena ha il tempo necessario per provvedere ai bisogni più urgenti di tutte le case poste sotto la sua direzione, è cosa che non è possibile.

Mi si dice che l'idea del prefetto sia di occuparsi a riordinare poco per volta tutti i nostri istituti di beneficenza, molti dei quali o non corrispondono alle tavole di fondazione, oppure non sono più in armonia coi bisogni attuali. Questo lavoro arduo e di lunga mole, se sarà condotto con animo pacato e da uomini intelligenti non potrà a meno di riuscire di grande utile al paese, evitando così che somme ingenti non vengano destinate ad usi opposti allo scopo per cui furono assegnate alle varie opere, oppure non si perdano per malversazioni di poco fedeli amministratori. Siffatta organizzazione fu tentata tanto dal D'Afflitto, quanto

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

La Matilde di Shabran *al teatro Pagliano — I* Corradini *antichi e moderni — I coniugi Tiberini — La Direzione della Fenice a Venezia — Un'aggiunta al trattato di Vienna — Le mutilazioni — L'onor della bandiera.*

Corradino cuor di ferro è uno di que' tipi che vivono quanto la specie umana. Volgete gli occhi intorno ed osservate quanti *Corradini!* Non parlo dei tempi antichi; la mitologia c'insegna che perfino Ercole ha fatto il *Corradino* filando ai piedi della sua bella. Nella Bibbia poi troviamo una serie di *Corradini* di primo ordine, incominciando da Salomone che filava anch'egli ai piedi non di una ma di mezzane belle (piccole bagattelle)! E Sansone, l'uomo forte, si lasciò tagliare la chioma da una Matilde di Shabran che certamente non cantava come la Tiberini. — E che diremo dei fieri romani? Chi non rammenta *Corradino* Marcantonio che si lasciò abbindolare da Cleopatra? Potrei citare molti altri esempi e dar saggi della mia erudizione, ed offuscare la gloria dei Muratori e dei Tiraboschi e di tanti altri valentuomini, ma conosco i doveri dell'appendicista, primo fra i quali si è quello di non romper le tasche ai lettori. E poi non vorrei che il ministro dell'istruzione pubblica mi nominasse membro di qualche deputazione di storia patria e mi condannasse a passare il rimanente della mia vita in mezzo alla polvere dei codici e delle pergamene.

Se io fossi professore di storia naturale, potrei, senza risalire alle età remote, compilare un catalogo delle varie specie di *Corradini* che abbiamo ancora nei tempi moderni. Verrebbe in prima linea il *Corradino* ministro, che getta via l'asta dinnanzi alle moine della diplomazia; vi sarebbe il *Corradino* deputato che perde la corazza della propria indipendenza e vi sostituisce la foglia di fico volgarmente detta *nastro dei soliti santi*; e non vorrei lasciare in disparte il *Corradino* appendicista teatrale, che ha giurato di dire sempre ed intera la verità e poi si lascia commuovere dagli occhi languidi di una ballerina, senza contare le raccomandazioni dei procoli e le preghiere delle mamme Agate; e quindi entrerei nella vita privata e vi so dire io che quasi in ogni famiglia troverei un *Corradino*. E notate che gli uomini che si credono meglio *corazzati* son quelli che rimangono *affondati* prima degli altri. Io ne conosco più d'uno che da mane a sera grida di continuo: « A me le donne non comandano! Oh! vorrei vedere che una donna tentasse di menarmi pel naso. Oh! in fin dei conti, son io il padrone e comando io, e faccio quello che voglio io, ecc., ecc. » Ed intanto il povero diavolo, appena entra in casa diventa umile come un agnellino e guai a lui se muove un passo senza il permesso dei superiori.

Dobbiamo rallegrarci che il mondo vada così. Che avverrebbe se tutti i *Corradini* non cedessero mai le armi? Se potessero infilzare, ammazzare, distruggere tutto il genere umano, come qualche volta minacciano di fare? Ringraziamo il sorriso della bellezza, ai raggi della quale si liquefanno i *cuori di ferro*, simili al burro, che

Nella padella liquefatto cade

come canta D. Isidoro nella *Matilde di Shabran*. D. Isidoro! ecco un personaggio che non appartiene più ai nostri tempi. I poeti, a' nostri giorni, fumano il sigaro dinnanzi al caffè Doney, e qualche volta vanno perfino a Parigi in missione diplomatica. E sì che i loro sonetti non valgono quanto quello dedicato da D. Isidoro a *Sua Maestà spaventevolissima* e che incomincia:

Al tarrapatatà dello tamburo
E al cicche, ciacche di fulminee spade

con quel che segue.

Tuttavia, malgrado questo anacronismo, la *Matilde di Shabran* è un'opera che può reggersi ancora nell'anno di grazia 1866, checchè ne dica l'appendicista del *Diritto*, il quale ha voluto anch'egli fare il *Corradino* con questa divina musica del Pesarese. Io, che non sono mai stato un *Corradino*, e che

Si Peau d'Ane m'était conté
J'y prendrais plaisir extrême,

confesso, che sebbene quest'opera non sia fra le migliori del Rossini, è pur tale da non meritare l'ostracismo. Quanto brio, quanta vivacità, quanta *vis comica!* Per far questa confessione non ho d'uopo di picchiarmi il petto, come vorrebbe l'egregio appendicista della *Gazzetta del Popolo*, anzi posso farla *beato, sorridente, cogli occhiali sul naso e col naso all'aria*, come il sullodato appendicista dice d'avermi veduto alla prima rappresentazione della *Matilde* al teatro Pagliano. Il mio collega è in errore quando afferma che io ho combattuta la riproduzione degli antichi capolavori. Io non ho combattuto altro che l'abuso di alcune opere le quali furono udite a sazietà; io non chiedo che un po' di varietà nel repertorio de' teatri italiani, e questa varietà si può ottenere sia ponendo in iscena le opere dei giovani maestri, sia riproducendo qualche opera pregevole che viene ancora alla luce di tanto in tanto in Italia, sia richiamando in vita quella parte dell'antico repertorio che merita quest'onore. Ho io protestato contro la riproduzione del *D. Giovanni?* O non l'ho anzi approvata altamente? E non ho lodato gl'impresari ogni qualvolta ci hanno fatta riudire qualche opera di Rossini?

Rilegga il mio cortese collega le mie appendici (e se lo desidera, gli impresterò gli

dal Vigliani è sempre rimase allo stato di desiderio. Il marchese D'Afflitto ne preparava però la base, col creare una Commissione incaricata di accertare le rendite di ciascuno istituto di beneficenza e lo scopo di sua fondazione. La Commissione condusse a termine il suo lavoro, ordinato poscia con molta cura dai signori Rodinò e Turiello, il quale ultimo le faceva da segretario. Esso sarà, ne sono certo, di grande soccorso nell'opera che pare voglia intraprendere la Prefettura. Al giornalismo è fuor di dubbio che corre l'obbligo di segnalare al Governo tutti gli abusi che sono a sua cognizione, onde questo possa con maggiore probabilità rendere più proficua la sua intrapresa.

Da quanto ho potuto sapere, la Commissione d'inchiesta rimase molto soddisfatta dell'*Ospedale della Vita*, del *Convitto delle ragazze*, organizzato nel locale stesso dell'albergo, e della *Scuola di nautica* ivi pure istituita, i cui giovani dimostransi dotati di un'attitudine ed una capacità poco comune in simil arte, locchè è anche un attestato per chi ne dirige l'insegnamento.

Da Palermo le notizie sono piuttosto buone. Lo spirito pubblico si è rialzato, e la tranquillità pienamente ristabilita. La città non è più riconoscibile. Il 10° reggimento granatieri ha sofferto moltissimo. Esso ha 15 ufficiali fuori combattimento, fra cui diversi morti. Il colonnello Sacco ha avuto la tunica bucata in più parti dalle palle. Il quartiere è convertito in ospedale a causa dei numerosi feriti fra i soldati.

ROMA, 26 *settembre*. — Lunedì fu la gran rivista della legione di Antibo; il piazzale del Maccao ne fu il teatro; vi assistevano tutti dell'ufficialità pontificia. Da un lato sorgeva una trabacca col trono destinato al Santo Padre, il quale in sulle cinque pomeridiane fu pronto ad occuparlo. L'umore del Santo Padre in quel giorno, faceto più dell'usato, cominciò presto a mutare in visi ridenti i grugni preteschi che lo circondavano. Dopo motteggiato alquanto con un prelato di Corte, saliva i gradini del trono interrogando se fosse di solida costruzione quel lavoro, e senza curarsi della risposta data da tutti in coro affermativa, prima di sedersi volle dire che certuni vedendo un certo papa caduto in terra, esclamarono: Ora sì, beatissimo Padre, vi riconosciamo da vero vicario di Dio in terra. Fra le risa di tutti irruppe il suono dei tamburi, i militi di Antibo si schierarono in ordine di battaglia ed il papa ritto su i piedi, slargate le braccia impartì con sonora voce l'apostolica benedizione. Quindi adempiendosi la cerimonia del bacio del piede, furono chiamati in primo luogo gli uffiziali stranieri ai quali il Santo Padre diede uno per uno il regalo di una medaglia d'argento rappresentante l'Immacolata Concezione aggiungendo a ciascuno delle parole in francese ma a voce sì bassa che forse le raccoglieva e udiva quegli soltanto a cui erano volte. E finita la serie degli ufficiali stranieri, facendosi avanti gli uffiziali dell'antica truppa papale il Santo Padre narrò ad essi che agli altri primi aveva dato il dono d'una bella medaglia d'argento, ma sono finite, disse, non ne ho più e a voi che darò? rispose esso medesimo a tale interrogazione, dicendo: aspettate però, qui ho qualche cosa per voi la quale, se non altro, ha il pregio della novità; e da una borsa cavò delle monete di bronzo del valore di quattro soldi testè coniate alla zecca e messe in corso con notificazione della finanza del 24 corrente mese: poi uno per uno gli ufficiali furono da lui regalati d'una di tali monete le quali in verità circolavano in piazza fino da sabato e perciò non avevano davvero nemmeno il pregio della novità. Incominciata appena questa distribuzione, io non so narrarvi il misto d'ilarità e di vergogna o anche di dispetto che brillava nei volti di tutti. Ognuno non credendo ai propri occhi volle prendere in mano la moneta degli ufficiali per assicurarsene viemmeglio; e vedutala e toccatala quasi si voleva dubitare che fosse l'identica uscita dalle mani del Santo Padre: ma l'era un fatto a vista di tutti e il dubbio doveva rigettarsi. E il papa o udisse qualche espressione o si accorgesse della poco favorevole impressione che faceva il suo stranissimo dono, nel proseguire la distribuzione ripeteva a ciascuno dei donatari: *è poca cosa lo so, ma figlio mio non ho di meglio.*

Finalmente ebbe termine la distribuzione dei quattro soldi e gli uffiziali tornarono al loro posto in poca distanza dal trono: i legionari sfilarono innanzi il Papa gridando diverse voci, le quali è possibile che fossero di applauso o di ringraziamento: ma certo codeste voci erano un bel rincontro ai volti grulli e mortificati dell'antica ufficialità. Seguito poi il *défilé* dei legionari, fu udito il S. Padre che disse rivolto ai preti della Corte: noi terminiamo le nostre funzioni coll'*amen* e questi terminano le funzioni loro col *défilé*. Sceso dal trono per rimontare la carrozza, s'imbattè in un basso ufficiale che soffermatosi per inchinarlo fu interrogato dal Papa alla famigliare chi egli si fosse e quegli avendo risposto che era un ranciere, il papa gli concluse: *dunque sai cucinare!* e all'affermativa risposta del ranciere, la Santità Sua suggiunse l'altra conclusione: *dunque sai fare la frittata: ebbene prendi questa moneta e facci una frittata, addio.* La moneta data dal S. Padre dopo tanto colloquio era una moneta da cinquanta centesimi!!! Se questa storia di lunedì è ridicola, la colpa non è mia: ma essa è vera e genuina e degna d'essere raccontata.

Volesse o non volesse la popolazione, Viterbo, Civitacastellana, Orte e Ragnaia hanno dovuto ricevere la legione d'Antibo, la quale partiva per colà ier mattina non senza lasciare in Roma l'odore della loro disciplina sebbene dimorativi poche ore. Tra i molti chiassi che fecero la sera stessa dell'arrivo nel gozzovigliare per le osterie, uno gravissimo ne fecero in un'osteria in via di Piè di Marmo: s'azzuffarono fra essi fino con i coltelli dell'osteria e vi vollero cinque pattuglie per sedare il tumulto: il tumulto poi era nato per essersi alcuno di loro adontato che un soldato francese mischiato fra essi al convito gli dicesse essere essi al presente non più soldati francesi, ma soldati del Papa. Presero tale espressione per un'ingiuria la massima parte di loro e questi irruppero negli altri che ne dissentivano, i quali erano in minor numero ed ebbero perciò la peggio.

ITALIA E PRUSSIA

Ci scrivono da Berlino in data del 22 corrente che all'ingresso delle truppe prussiane era presente anche il rappresentante dell'Italia, conte di Barral, il quale assistè anche al *Te Deum* cantato in quell'occasione. Terminata la cerimonia, il re di Prussia partitosi dal suo posto si avvicinò al conte di Barral e stendendogli la mano gli disse: « Sono lieto di *vedervi qui.* » Alle quali parole il conte di Barral rispose che anch'egli godeva di poter unire in quel giorno i propri voti a quelli del popolo prussiano. Il re ritornò al suo posto senza rivolgere la parola a verun altro diplomatico.

PARLAMENTO PRUSSIANO

Il dì 24 settembre la Camera dei rappresentanti di Berlino ha intrapreso la discussione del progetto di legge relativo al credito straordinario di 60 milioni di talleri chiesti dal governo per l'esercito e per la marina. Nessun oratore importante ha parlato il primo giorno.

Nella seduta del 25, dopo il signor Von der Heydt, ministro delle finanze, a cui risposero il signor Wirchow ed il signor Twsten, prese la parola il conte di Bismarck. Il presidente del Consiglio disse deplorare non aver potuto seguire la discussione in modo attento. Egli pregò la Camera a riguardare soprattutto il progetto di legge sotto il riguardo politico ed a dimostrare che la politica estera del governo ha l'approvazione della Camera e ad attestare col suo voto che la Prussia è pronta, al bisogno, a difendere ciò ch'essa ha acquistato durante questi ultimi mesi. (*movimento*)

Io spero, disse l'oratore, che questa eventualità non abbia a presentarsi, o che, almeno, pel corso degli anni venturi, gli affari tedeschi si svilupperanno in modo pacifico, ma io non ne ho la certezza. Dichiarazioni ufficiali ci hanno dimostrato che la conchiusione della pace non ha ristabilito, nella corte aulica a Vienna lo spirito di concordia che dobbiamo sperare di veder penetrarvi (*sensazione*).

La quistione d'Oriente può far nascere complicazioni che rendono necessario un prestito. E il momento per contrarre siffatto prestito potrebbe allora essere sfavorevole. Voi lo sapete, o signori, il miglior modo per evitare il pericolo e risolvere pacificamente le difficoltà, è il silenzio (*nuovo movimento*).

Se i casi indicati non dovessero presentarsi, se il credito richiesto non fosse per essere necessario, il governo prende l'impegno di non far uso del credito che col consenso delle Camere, e sempre unicamente per la difesa del paese.

Quando al principio di quest'anno sono avvenute complicazioni, il governo ha potuto far fronte alla situazione, in grazia della amministrazione finanziaria che prevale nel nostro paese. Le casse erano piene, i magazzini del dipartimento della guerra ampiamente provveduti. In questo momento abbiamo naturalmente qualche lacuna da riempire la quale dev'essere riempiuta perchè il paese sia forte e potente come lo fu sinora. A questo scopo, in primo luogo, il credito sarà impiegato e niente al di là sarà speso se non col consenso delle Camere (*approvazione*). Vi prego o signori, a dimostrare col voto del credito il ristabilimento della concordia e la vostra convinzione che noi impiegheremo i mezzi che voi state per accordarci alla continuazione della stessa politica all'estero (*applausi*).

RIFORMA ELETTORALE IN INGHILTERRA

I riformisti del Lancashire riescirono pienamente nel loro scopo, e poterono riunire a Manchester circa 130 mille persone per testimoniare del loro grande interesse alla riforma elettorale e ad una migliore rappresentanza nazionale.

Lo square destinato a questo *meeting*, che misura 220 mille piedi quadrati, cominciò di buon'ora ad essere occupato, ma le masse arrivarono specialmente verso le tre ch'era l'ora assegnata per la riunione. La musica presiedeva i varii corpi speciali che a guisa di processione si dirigevano al sito di riunione, e le carrozze del municipio di Manchester conducevano i membri del Parlamento, i mercanti, i fabbricanti e i membri delle varie corporazioni che si riunirono in casa del sindaco per fare onore al sig. Bright che dovea parlare al pubblico.

Le seguenti proposte furono immediatamente fatte all'apertura del *meeting* ed appoggiate calorosamente:

« Che il *meeting* protestava contro la permanenza al Governo di una classe speciale, con esclusione della maggioranza del popolo dalla franchigia elettorale: che allontanava l'idea di essere istrumento alle vedute dei partiti, e che si obbligava ad adottare tutti i mezzi possibili per organizzare l'agitazione, la quale non avrebbe altro scopo che una nuova base della rappresentanza nazionale.

« Che il meeting si rallegrava della formazione del nuovo dipartimento nordico della *Lega di Riforma*, che procurerebbe la composizione di figliali in tutto il nord dell'Inghilterra, e che dichiarava la sua piena confidenza nel signor E. Beales e nel potere centrale della Lega di Riforma di Londra.

« Che questo meeting offriva i suoi ringraziamenti più vivi e caldi ai signori William E. Gladstone, John Bright, John Stuart Mill, ed a tutti gli amici della riforma che nell'ultima discussione parlamentare difesero il carattere ed i diritti del popolo, e che infine dichiarava la sua piena confidenza nel signor Bright, il campione della causa del popolo nel Parlamento. »

Nella riunione della sera al *Free-Trade-Hall* era tale il concorso della popolazione che si offrirono sino a due e tre guinee per poter avere un viglietto d'ammissione, e fu in quella riunione che il sig. John Bright tenne un lungo e fiero discorso contro l'amministrazione attuale e specialmente contro Lord Derby, di cui fece la storia politica ed amministrativa sino dal 1834.

M.r John Bright parlò durante più che un'ora in quella sala, e dopo che furono adottate le varie proposte fatte, che sono quasi una ripetizione delle suesposte, finì la riunione con una imponente processione seguita da torce a vento e da evviva infinite.

BATTAGLIA DI AXOUM NELL'ABISSINIA

Il corrispondente del *Times* scrive da Parigi:

Il *Giornale di Nizza* pubblica una lunghissima relazione della battaglia di Axoum, che successe il giorno 30 di luglio fra l'armata di Teodoro re dell'Abissinia, e gl'insorti di Tigrè e Choa, due fra le più importanti e civilizzate provincie di quello Stato.

Il dettaglio n'è dato dal conte Bisson « fondatore della colonia francese nell'Abissinia, » ed esso dichiara averne ricevuta comunicazione « da uno dei suoi coloni presenti alla battaglia. »

È detto in quel rapporto che Teodoro era alla testa di 95,000 uomini, e che le forze degl'insorti superavano quel numero. Questi ultimi occupavano un campo trincierato, e nei loro preparativi di difesa il corrispondente del conte Bisson dichiara aver riconosciuto un'intelligenza europea. « Vi erano certamente inglesi al campo, » dice il corrispondente, « e questi si trovavano in comunicazione diretta con Aden, da cui tiravano armi e munizioni. » Ma si conosce che il conte Bisson è un anglofobo per eccellenza, e quindi una tale asserzione merita limitata fede.

Due ridotti armati di cannoni coprivano le ali estreme degl'insorti, ed il centro era coperto con *abattis*: la pianura di fronte era intersecata da trincee e si erano raccolti vari altri ostacoli per impedire che la cavalleria nemica avesse libera azione. Le truppe di Teodoro dovettero superare uno ad uno tutti questi ostacoli artificiali, e caricarono poi il centro con forze numerose. Quattro volte consecutive furono respinti dai rivoltosi, che si riordinavano con grande intelligenza, ed il generale in capo Talema, che riescì a rompere le prime fila degl'insorti, trovò resistenza insuperabile nella seconda linea e dovette precipitosamente ritirarsi.

A completare la sconfitta degli assalitori, venti squadroni di lancieri li caricarono di fianco ed il generale Talema riescì a ritirarsi bensì, ma con la perdita di metà almeno delle sue truppe.

Dopo varie vicissitudini, il ridotto dell'ala sinistra preso e ripreso cinque volte, rimase in potere degli abissinesi, e Goubassiè, capo degl'insorti, che non aveva ancora impegnata la sua ala di destra, cambiando di fronte, presentò una nuova linea di battaglia ad angolo retto. La battaglia durò dalle 6 del mattino alle 7 ore della sera, e Teodoro rimase padrone di tre cannoni di manifattura inglese e di una parte del terreno della battaglia. Durante la notte occupò Axoum, quartiere generale degl'insorti, che furono così tagliati fuori da Massowah e dal centro popolatissimo che li aiutava.

Le posizioni però di Teodoro non furono bene scelte, e le sue truppe erano di continuo bersagliate dalle popolazioni nemiche. Le sue perdite, dice il corrispondente del conte Bisson, montarono a 23,000 morti e 18,000 feriti, e fra i ribelli si riconobbero egiziani ed europei, specialmente alla guardia dei ridotti. Non vi ha dubbio che ufficiali inglesi diressero tutte le manovre e le evoluzioni della battaglia.

Le due armate stavano raccogliendo rinforzi per una seconda azione decisiva, ed il corrispondente del conte Bisson asserisce, che quale ne possa esser l'esito finale, l'Abissinia non rimarrà in potere nè di Teodoro nè di Goubassiè. Il prestigio del primo era caduto, ora che si riconobbe non essere egli invincibile, ed i grandi feudatarii si sollevano minacciando di anarchia tutta l'Abissinia.

Prima che si pubblicasse questo rapporto nel giornale di Nizza, il conte Bisson diresse a quel periodico una lettera, in cui, sempre sulla fede dello stesso corrispondente, asserisce che Teodoro riconoscendo nella difesa degli insorti durante la battaglia la mano degl'inglesi, avea nella sua furia ordinato che tutti i prigionieri inglesi attualmente in suo potere fossero immediatamente messi a morte, e che non si risparmiassero che le donne ed i ragazzi.

La furia di re Teodoro era così intensa che nessuno ebbe coraggio d'intercedere per quei disgraziati, ed il corriere che portava quell'ordine partì il 1° agosto alla volta della capitale.

Ciò che potemmo fare, dice quel corrispondente, fu d'informarne immediatamente l'imperatrice ch'è rimasta a Goudar col giovane principe. Ma, potrà ella o vorrà sospendere l'ordinata esecuzione? Questa è la sola nostra speranza, e se n'ha il coraggio può farlo, dacchè è reggente. Se però esita soltanto, Rassam, Cameron, Stern e gli altri prigionieri saranno uccisi, prima che vi giunga la mia lettera.

Il *Giornale di Sicilia* del 26 annunzia che il giorno prima, in Palermo, furono arrestati ventisetti individui indiziati di aver preso parte negli ultimi sconvolgimenti.

Nel *Giornale di Sicilia* del 26 si legge:

Affinchè non rimangano più oltre interrotte le comunicazioni telegrafiche col continente, questa Direzione dei telegrafi ha, con savio consiglio, spedito un numero d'impiegati a Termini con macchine, onde ricevere i dispacci e spedirli a Palermo tre volte al giorno mediante la ferrovia, ed ha disposto che l'ufficio di Palermo riceva tutti i dispacci dei mittenti e gli trasmetta parimenti tre volte al giorno per la stessa ferrovia, a Termini, da dove verranno telegraficamente inoltrati a destinazione. Così fino alla totale riparazione delle linee gravemente danneggiate, anzi distrutte dai ribelli.

L'*Italia militare* del 30 corrente pubblica il bollettino n. 101 e 102 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti del 26 settembre 1866.

Valfrè Di Bonzo conte Giacinto luogoten. gen., ispettore dell'esercito.

Signoris Di Buronzo cav. Leone Annibale, luogot. gen., ispettore dell'esercito.

Gabet cav. Antonio, magg. gen., a disposizione del Ministero della guerra.

Collocati a riposo per anzianità di servizio, ed ammessi a far valere i titoli alla pensione che possa loro competere, a datare dal 1° ottobre 1866:

Corte cav. Gaetano Giuseppe, magg. gen., a disposizione del Ministero della guerra.

Grixoni cav. Girolamo, magg. gen., a disposizione del Ministero della guerra.

Collocati a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammessi a far valere i titoli some sopra.

Isasca cav. Carlo, magg. gen. incaricato del comando della divisione militare di Brescia. Collocato a riposo per anzianità di servizio, e per ragione di età col grado di luogoten. gen. ed ammesso e far valere i titoli a quella pensione che possa competergli, a datare dal 1° ottobre 1866.

Per determin. minist. del 26 settembre.

Marabotto cav. Francesco, luogoten. gen., membro del comitato dell'arma d'artiglieria, incaricato del comando della divisione mili-

---

occhiali che destarono la sua ammirazione al Pagliano) rilegga le mie appendici e vedrà che più d'una volta ho chiesto che fossero riprodotte non solamente le opere del Rossini, ma alcune della prima maniera del Pacini e del Mercadante, come la *Sposa fedele*, l'*Elisa e Claudio* e i *Normanni a Parigi* e sarei *beato e sorridente* se si risalisse qualche volta fino all'*Agnese* del Paer, al *Matrimonio segreto* di Cimarosa, a qualche opera del Mayer e via dicendo. In musica non sono *codino*, ma credo che il miglior modo di progredire sia quello di conoscere bene ciò che hanno fatto i nostri predecessori. Il *Diritto*, il *Nuovo Diritto* e tutti gli altri *Diritti* più o meno storti non mi faranno mai credere che i nostri nonni fossero tanto citrulli da non poter lasciare qualche utile ammaestramento ai nipoti, così nelle arti come nella politica. Questi sono i principii che m'hanno sempre guidato. Oggi vado in visibilio per la *Matilde di Shabran*, domani mi trarrà all'entusiasmo l'*Africana*.

Ma basta su quest'argomento, e ritorniamo al teatro Pagliano, dove la *Matilde di Shabran* è assai bene eseguita. Il signor Marzi, impresario di quelle scene, è il beniamino della stampa fiorentina, e per verità finora abbiam dovuto esser grati a lui delle più belle serate passate nei teatri della nostra città. Egli ci fece udire la Patti e la Frezzolini, egli pose in iscena il *D. Giovanni*, egli ci fece conoscere quel simpatico artista ch'è lo Steller, egli ci dà ora una *Matilde di Shabran* dinnanzi alla quale tutti i Corradini del mondo deporrebbero l'elmo e lo scudo.

V'è un mezzo semplicissimo per ottenere le lodi della stampa, ed è quello di meritarle. Dove troverete, a cagion d'esempio, un giornale che non renda giustizia all'abilità dei Tiberini? La difficoltà sta ora nel lodarli senza ripetere le cose dette e pubblicate sul loro conto le cento volte. La signora Angiolina non ha rivali nella *Matilde di Shabran*, e tutti sanno quanto valga anche in altre opere di genere affatto opposto. Essa è in continuo progresso; pare che la sua voce acquisti di giorno in giorno maggiore chiarezza e vigore; per gli artifizi del canto poi credo che soltanto l'Adelina Patti possa contenderle il primato. Ma non temo d'asserire che la signora Tiberini le è superiore per lo squisito modo di sentire, ed anche pel buon gusto degli ornamenti. Mario Tiberini dal suo canto è uno de' più straordinari cantanti ch'io m'abbia uditi. È impossibile spingere più innanzi l'arte del canto, ed ecco la ragione per la quale il Tiberini eseguisce qualunque spartito e qualunque genere di musica, così il genere declamato come quello delle agilità. Eppure riguardo a questi due egregi artisti corre una voce stranissima ch'io riferisco senza prestarvi fede ed unicamente perchè desidero di vederla smentita.

Si assicura che essendo stati proposti pel prossimo carnovale i coniugi Tiberini alla Direzione del teatro la Fenice di Venezia, questa abbia accolti poco favorevolmente i loro nomi. Ripeto che la dev'essere una fola. Ma se fosse una notizia vera ed autentica ne sarei lieto perchè sarebbe un nuovo argomento contro le Direzioni teatrali che io da tanti anni combatto accanitamente, convinto dei danni ch'esse recano all'arte. Ad ogni modo si soggiunge che la Direzione della Fenice ha dichiarato che il *D. Giovanni* non è opera per quelle scene e che neppure la *Matilde di Shabran* è roba degna della regina dell'Adriatico! Povero Mozart. Infelice Rossini! Copriti il volto o *codino* appendicista della *Gazzetta del Popolo!* e copritevi il volto anche voi o caste Muse! E se son vere tutte queste voci che vanno in giro, presto un dispaccio al generale Menabrea, affinchè insieme alla *Corona di ferro* si faccia restituire dagli austriaci un po' di quel senno di cui, in altri tempi, non si era privi alla Fenice.

Oltre i Tiberini vanno lodati al teatro Pagliano anche gli altri artisti. La signora Demarini canta essa pure di buona scuola e per lei rinverdiscono gli allori raccolti l'anno scorso alla Pergola. Il baritono Fagotti è un po' spostato nella parte del dottore, ma, da valente artista qual è, trova modo di farsi applaudire. Lo Scheggi tien desta l'ilarità del pubblico, ed ora che tanti buffi fanno piangere, è gran ventura che se ne trovi ancor uno che faccia ridere. L'orchestra diretta dal Fumi è applaudita nella sinfonia e accompagna tutta l'opera con molto amore. Assai bene anche i cori ed il concerto generale per merito del maestro Cortesi. I tagli e le mutilazioni non si contano:

E alla morte che volea
Fare il conto delle teste
Le saltarono le creste,
Per tre volte si sbagliò.

Dicono che hanno fatto questo po' di strage per non annoiare il pubblico. Oh! e allora perchè il pubblico fa ripetere la stretta del finale del primo atto, ch'è stata barbaramente mutilata? Se il pubblico l'avesse a noia non chiederebbe il *bisse*. E se si fa il *bisse*, tanto valeva cantar tutta la stretta. Via! mi spieghino un po' tutte queste contraddizioni che mi faranno piacere. E questo sia detto per discarico di coscienza, giacchè è noto che le mutilazioni degli spartiti non mi sono mai andate a genio e non ho mai riconosciuto in alcuno il diritto di mettere un'opera sul letto di Procuste. *Guerra alle mutilazioni* si legge sulla bandiera di quest'appendice fin dal primo giorno in cui incominciai a scrivere nelle colonne dell'*Opinione*.

Ecco che senz'avvedermene stava anch'io per fare il *Corradino*. Ma che volete? Un buon soldato non può abbandonare la propria bandiera. Ciò non è permesso che agli uomini politici, sovratutto quando sulla bandiera hanno scritto la parola *economia*.

Queste osservazioni non tolgono che lo spettacolo del Pagliano sia degnissimo d'encomio, ed io lo raccomando vivamente ai buongustai, i quali sanno quanto sia difficile, ne' tempi che corrono, l'udire buona musica egregiamente eseguita.

F. D'ARCAIS.

tare di Bologna, esonerato dal detto incarico riprende la sua carica di membro del comitato d'artiglieria.

Parvopassu cav. Giuseppe, maggior gen., membro del comitato dell'arma d'artiglieria, incaricato del comando della divisione milit. di Alessandria, esonerato dal detto incarico, riprende la sua carica di membro del comitato d'artiglieria.

Marengo cav. Giuseppe magg. gen., ispettore dell'esercito, incaricato del comando della divisione militare di Forlì, esonerato di detto incarico, riprende la sua carica d'ispettore dell'esercito.

Dufour cav. Carlo Augusto, maggior gen., membro del comitato dell'arma d'artiglieria, ed incaricato del comando della divisione militare di Ancona, esonerato dal detto incarico, assume la carica di membro del comitato d'artiglieria.

Con determ. Minist. del 28 settembre.

Biscaretti di Ruffia conte Carlo, pres. del comitato di fant., esonerato dal comando del dipartimento militare di Firenze di cui era stato incaricato con determinazione minister. del 6 maggio 1866.

NOTIZIE SANITARIE

Il 28 settembre, il Ministero dell'interno spedì a tutte le Direzioni di Sanità marittima il seguente telegramma:

« Da oggi in poi, tutte le provenienze dai porti e scali compresi fra Salerno inclusivamente ed il golfo di Napoli, sono sottoposti ad una contumacia di sette giorni di osservazione. »

La *Provincia* di Torino del 29 scrive, che in quella città, fuvvi un giorno nel quale si ebbero a deplorare dieci casi di cholera, ma che da una settimana in qua, la media giornaliera non superò mai il numero di due casi.

Nella *Gazzetta di Torino* del 30 troviamo il seguente bollettino sanitario della provincia di Cuneo.

Dal 25 al 26, a Cuneo si ebbero nove casi e due morti; a Dronero, cinque casi e tre morti, ed a Borgo S. Dalmazzo, un caso e tre decessi.

Questa mattina, scrive la *Lombardia* del 29, alle ore 7 1/2 venne constatato un caso di cholera nella persona di Righetti Luigi negoziante in oggetti di antichità, proveniente da 4 giorni da Bologna ed alloggiato all'albergo dei Tre Svizzeri in via Larga.

Egli fu tosto trasferito all'apposito espedale di S. Michele ai nuovi Sepolcri, chiudendosi quell'albergo e furono sottoposte ad osservazione contumaciale le persone che vennero a contatto con lui.

Si procedette poi allo spurgo di tutto quanto potrebbe essere causa di propagazione del morbo.

Ieri, scrive la *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 30, non fummo esenti da alcuni casi di cholera.

Nella stessa casa di quella Mazzoli Marianna colta giorni sono dal male ed attualmente in cura al lazzaretto, il costei genero Napoleone Bersago d'anni 49, e il figlio di lui Vittorio di anni 5 erano colpiti da cholera nelle prime ore del mattino di ieri. Entrambi vennero trasportati all'ospedale di San Giuseppe in condizioni alquanto gravi. Essi però sono provenienti da Tunisi.

Il *Giornale di Padova* del 29 scrive che, dal 26 al 27 settembre, a Pordenone vi furono tre casi ed un decesso fra i prigionieri, e tre casi e due decessi fra i cittadini. Dal 23 al 27, nel distretto di Palma, cinque casi ed un morto. A Tolmezzo, fino a tutto il 24, nove casi ed un morto; e ad Arfano, fino al 21, undici casi.

A Treviso, dal 26 al 27, vi furono cinque nuovi casi negli ospedali militari, uno in città ed uno nel villaggio di S. Maria della Rovere, e due morti negli ospedali.

La *Patria* di Napoli del 27 scrive, che le notizie sanitarie dei comuni di quel circondario sono alquanto consolanti. Da per tutto l'epidemia decresce. In Torre del Greco dal 24 al 25 avvennero 26 casi e 20 morti, 15 dei quali relativi ai casi antecedenti. In Torre Annunciata 10 casi e 3 morti.

Le condizioni sanitarie della città di Palermo, scrive il *Giornale di Sicilia* del 26, sono ottime.

Nel *Giornale di Roma* del 28 settembre si legge:

« Tra le disposizioni date dalla Congregazione speciale di sanità nelle attuali contingenze sono pure da annoverarsi quelle che regolano l'ingresso nello Stato delle masserie, le quali in questa stagione sogliono dai monti ricondursi alle nostre maremme.

Secondo le dette disposizioni ogni conduttore di masseria se vorrà oltrepassare il confine dovrà prima provare, che i luoghi tutti, donde proviene, e per dove è passato con le sue mandre, sono liberi da ogni contagione; e questa prova verrà fatta con attestato rilasciato da una delle autorità del sito di partenza ed annotato da simile autorità in tutti i territorii incontrati sul suo passaggio.

« In quanto poi al bestiame vaccino, qualunque capo ne provenga dal regno di Napoli, sia in unione alle masserie, sia separatamente, sarà senz'altro respinto oltre il confine onde evitare ancora ogni pericolo d'epizoozia, di che s'hanno timori in quelle provincie. »

La *Gazzetta uffiziale di Venezia* scrive, che dal 27 al 28 in quella città vi furono sei nuovi casi di cholera e cinque decessi.

A Venezia, dal 10 al 28 settembre vennero colpiti dal cholera 28 individui, dei quali ne morirono 16, ne guarì uno, e ne rimasero 11 in cura.

Dal 25 al 26, scrive l'*Osservatore Triestino*, a Trieste vi furono dieci nuovi casi di cholera ed undici morti. Dallo scoppio del morbo fino a tutto il 26 settembre, a Trieste vennero colpite 535 persone, delle quali ne guarirono 164, ne morirono 301 e ne rimasero in cura 79.

NOTIZIE ESTERE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(*ritardata*).

PARIGI, *25 settembre*. — Mentre si aspetta che l'attenzione del pubblico si rivolga alla questione romana (cosa che non può star molto ad avvenire, considerando l'imminenza del termine assegnato allo sgombero delle truppe francesi) gli affari di Candia sono quelli che, pel momento, attraggono quasi esclusivamente l'opinione. L'invenzione del telegrafo elettrico non ci salva punto dalle false notizie, e ve lo dimostra un'altra volta il fatto che l'ultima battaglia che si diede dagl'insorti contro i turchi, prima si disse fosse stata vinta dai cretesi, poi dalle schiere del governo; finalmente di nuovo si vocifera che i soldati regolari sieno stati battuti.

Domani non si mancherà di ripetere che i turchi hanno avuto il sopravvento; locchè è più probabile di tutto. Sarebbe proprio il caso di ripetere quello che c'insegnavano nelle scuole, cioè: Epemeride diceva che i cretesi sono bugiardi. Epemeride è cretese, dunque è bugiardo quando dice che i cretesi sono bugiardi!

Del resto il telegrafo mentisce tranquillamente in ogni circostanza, e non gli si può prestare sicura fede che in un solo caso, quando cioè trasmette qualche nuova dannosa al paese donde la notizia vien sparsa. Ora un ultimo dispaccio da Costantinopoli ci reca appunto la nuova che sopra un altro punto dell'impero della Porta è scoppiata una insurrezione.

Si pretende poi sapere che fra gli stessi insorti di Candia sia nata una profonda dissensione, mentre alcuni vorrebbero devenire ad una transazione coll'antico governo, tanto più dopo che la Grecia ha dichiarato ad una deputazione di cretesi ch'essa doveva mantenersi neutrale.

Il generale Prim ha scritto alla *Patrie* una lettera per giustificarsi dell'accusa di aver tradito gl'interessi del suo paese, per ambizione personale, sedotto dalle promesse del suo parente il generale Doblado.

Il generale Prim ricorda che a lui come rappresentante della Spagna il governo di Madrid ha rilasciato un decreto per approvare la sua condotta.

Si dice che il signor di Goltz fu incaricato dal suo Governo di tranquillare quello francese circa alle annessioni territoriali della Prussia ed alle sue forze militari. Sarà un po'difficile di persuadere il Governo francese della innocenza delle nuove condizioni di potenza acquistate dalla Prussia.

Si pretende che il signor Drouyn de Lhuys s'ia occupando i suoi ozii nella redazione di una lunga relazione sugli avvenimenti ai quali egli ha presieduto in diversi tempi come ministro degli affari esteri. Saranno rivelazioni curiose ed interessanti perocchè egli fu al potere dal 1 dicembre 1848 al 2 giugno 49; dal 9 gennaio 1851 al 24 febbraio dello stesso anno; dal 28 luglio 54 all'8 maggio 55; finalmente dal 15 ottobre 62 al 1° settembre corrente.

Il nuovo vescovo di Marsiglia, il quale farà il suo solenne ingresso nella propria diocesi il 30 corrente, farà immediatamente aprire un'inchiesta per sapere qualche cosa del premio di 100 mila franchi della grande lotteria di Nostra Signora della Guardia presso Marsiglia. Questa lotteria era sotto il patronato del suo predecessore.

Le decorazioni per le donne vanno moltiplicandosi. La principessa Matilde ricevette l'ordine di Santa Catterina.

Si dice che al defunto conte Bicciocchi stia per succedere nella qualità di sopraintendente dei teatri il senatore Prospero Merimée, dell'Accademia. Altri parlano del principe Poniatowsky autore di qualche mediocre lavoro musicale. Si dice ancora che la sopraintendenza dei teatri possa venire unita a quella delle belle arti nelle mani del signor Niewerkerke. Finalmente si vuol sapere che verrà abolita semplicemente.

Lo *Sport* nautico di Londra sarà splendidamente rappresentato all'esposizione. Il principe di Galles ed altri vi manderanno i loro yachts.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 30 agosto, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione pel servizio delle corrispondenze postali, conchiusa tra il Governo di S. M. il Re d'Italia e la Repubblica di San Marino, e sottoscritta in Torino addì 7 febbraio 1865;

2. Il testo della convenzione postale anzidetta;

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 19 settembre, col quale i Corpi dei volontari cui si riferiscono i Regi decreti dei giorni 6, 27 e 29 maggio, 10 e 24 giugno, 10, 21 e 27 luglio, e 14 agosto 1866, saranno sciolti col giorno 25 settembre, giusta le norme ed istruzioni che verranno date dal ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra, osservando il prescritto dall'art. 13 del R. decreto 6 maggio 1866;

4. Un R. decreto in data del 29 settembre, col quale il conte Gioacchino d'Ondes di Gallitano è rimosso dalla carica d'intendente della Real Casa in Palermo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio della situazione delle tesorerie al 31 agosto 1866. Eccone il risultamento:

Entrata	L.	5,253,796,957 30
Uscita	»	5,143,424,293 31
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 31 agosto 1866 . . .	L.	110,372,663 99

ELEZIONI POLITICHE

Macomer. — Il generale Effisio Cugia venne eletto deputato con voti 635 sopra 637.

CRONACA DI FIRENZE

CONSIGLIO COMUNALE

Nella seduta che tenne l'altra sera, il Consiglio comunale di Firenze:

1. Decretò venissero definitivamente pubblicate le liste elettorali politiche del corrente anno;

2. Fece alcune modificazioni al regolamento speciale per la passeggiata delle Cascine deliberato nell'adunanza del 27 luglio prossimo passato;

3. Deliberò doversi domandare al Governo la cessione definitiva del convento di Santa Maria degli Angeli ecc. e degli stabili e terreni annessi e al medesimo pertinenti per uso del R. Arcispedale di Santa Maria Nuova;

4. Stabilì di domandare al Governo la cessione del convento di S. Silvestro in borgo Pinti perchè vi possa esser collocato un asilo infantile.

Riunitosi quindi in seduta segreta procedette a diverse promozioni e nomine nel personale della polizia municipale.

Anche il benemerito *Comitato di signore e artigiane* per soccorsi ai feriti ha inviata una deputazione al generale Garibaldi durante la sua dimora in Firenze. La deputazione stessa composta della direttrice signora Marianna Musio, della vice-direttrice signora contessa Baldini, della segretaria damigella Carta-Mameli e d'un assistente Antonietta Sabatelli operaia, venne cortesemente ricevuta dal generale Garibaldi che ringraziò il Comitato dell'opera pietosa da esso prestata ai combattenti e alle loro famiglie.

Sabato, 29, fu sequestrato il giornale il *Firenze*, per contravvenzione alle vigenti leggi sulla stampa.

Con sentenza del giorno decorso, scrive la *Nazione* del 30 settembre, la Corte di Firenze, camera delle accuse, rigettava l'opposizione avanzata da O. B. accusato di tentata estorsione, contro l'ordinanza della camera di consiglio del tribunale correzionale di Firenze, e denegava la richiesta libertà provvisoria, nonchè la provvisoria scarcerazione mediante cauzione.

Atti di morte denunziati nel giorno 29 settembre.

Carli Benedetto, d'anni 38 — Biondi Gasparo, id. 26 — Barchi Cristina, id. 75 — Gargiani Eleonora, id. 80 — Liccioli Pietro, id. 85 — Lippi Filomena, id. 25.

Più, 2 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 29 settembre furono 18, cioè 12 maschi e 6 femmine.

Matrimoni celebrati il dì 27 settembre 1866.

Saccenti Enrico, cappellaio, di Firenze, d'anni 29 e Chiti Emma, attendente a casa, di Pistoia, id. 23.

Simoni Ferdinando, cameriere, d'Incisa sull'Arno, id. 34 e Gelli Maria Adele, cucitrice, di Firenze, id. 24.

Rosati Antonio, verniciatore e doratore, di Firenze, id. 21 e Franceschini Maria Celeste, trecciaiola, di S. Felice a Ema, id. 22.

Del 28:

Bavecchi Angiolo, manovale, di Londa, id. 61 e Bellucci Teresa, attendente a casa, di Vencio, id. 52.

Mazzanti Pietro, colono, di S. Stefano in Pane, id. 24 e Rinaldi Maria Anna, di S. Pietro a Monticelli, id. 18.

Spaletti Eliseo, negoziante, di Certaldo, id. 37 e Temperani Teresa, attendente a casa, di Fiesole, id. 19.

Mochi Augusto, tappezziere, di Firenze, id. 21 e Piazzesi Rosa, stiratrice, di Firenze, id. 23.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 28, arrivò fra noi il reggimento dei cavalleggieri Monferrato, e si dice che vi resteranno acquartierati per tutto l'inverno.

Monumento al duca di Genova. — Crediamo sapere, scrive la *Gazzetta di Torino* del 30, che S. M. il Re venne fra noi allo scopo di visitare il magnifico monumento da innalzarsi alla memoria del rimpianto ed eroico duca di Genova, il cui modello è ormai perfettamente ultimato, e sta per venir fuso in bronzo.

Questo monumento eseguito con molta elevatezza di concetto, e maestria d'opera dall'abile scultore cavaliere Balzico, a tutte spese del Re, è un nuovo pegno di ricordanza e d'affezione che Vittorio Emanuele destina alla sua diletta Torino.

Assassinio. — Scrivono alla *Provincia* di Torino del 29, che il 27 settembre, dalle ore 7 alle 7 e mezza pom. in Mazzè Canavese, borgo di poco meno di 4000 abitanti, frequentato da molti villeggianti, avveniva nella casa parrocchiale un atrocissimo misfatto.

Il parroco D. Pietro Piccone, uomo istruttissimo, benefico e per nulla oppositore alle instituzioni che ci reggono, veniva trucidato e lasciato cadavere nella propria abitazione.

Desso trovavasi solo in casa colla cuoca cenando in un gabinetto al piano terreno. Si sente suonare il campanello. La cuoca corre ad aprire, e le si presentano quattro malandrini che la minacciano con stili e pistole ove avesse emesso grida, la legano e turatele la bocca, due di essi la trascinano al primo piano per sapere da essa dove fossero i denari. Gli altri due entrano nel gabinetto dove trovavasi il parroco, gli si fanno addosso ed a colpi di stile lo fanno cadavere.

Caricatisi di carta e di quel poco denaro che rinvennero, i due saliti colla fantesca al piano superiore scendono colla stessa, e tenuto tra loro consiglio decisero di lasciarle la vita dopo averla legata onde non potesse chiedere soccorso prima che essi si fossero convenientemente allontanati.

Inondazione della Dora Baltea. — La *Dora Baltea* di Ivrea, in data del 27 corrente scrive:

Le notizie pervenuteci dalla Valle d'Aosta sono gravi assai; tutti i ponti soprastanti al fiume Dora sono stati distrutti; egual sorte, dicesi, ha pure incontrato quello recentemente costrutto all'ingresso della città d'Aosta.

Grande tratto della via nazionale sotto Montjovet è stata guasta per modo che ogni transito è interrotto. Cadaveri bovini e di donne galleggianti sulle acque fanno presumere disastri ancor maggiori. La causa prima della recente inondazione sono state alcune trombe d'acqua piombate sulle alte Alpi già coperte di neve caduta alcuni giorni prima.

La pianura di Donnaz in un col villaggio sono stati intieramente allagati, cosicchè i tini colmi dei prodotti delle recenti vendemmie, rimasero coperti dalle acque. Quasi tutto il bacino del basso Canavese formava un lago solo estendendosi sino alle pianure di Moncrivello, ciò che formava un panorama imponente a vedersi dal corso lungo Dora, ove accorsero numerosi gli spettatori eporediesi. L'interruzione delle comunicazioni ci vietano per ora di poter esporre maggiori e più dettagliati ragguagli, che ci riserviamo di narrare nel numero seguente.

Osservazione aereostatica. — Leggiamo, in data del 18, nella *Correspondance générale autrichienne*, che il 5 settembre corrente si diede cominciamento a Vienna agl'interessanti sperimenti degli apparati aerostatici d'osservazione del consigliere imperiale e ingegnere Stempf, colla cooperazione del farmacista e chimico Carlo Reisser, che sopraintendeva al riempimento del pallone con gaz idrogeno. Alla presenza delle LL. AA. II. gli arciduchi Alberto, Guglielmo e Carlo Ferdinando, del luogotenente maresciallo di John, del luogotenente-maresciallo conte Grüne, e di gran numero d'altri generali ed uffiziali di stato-maggiore dell'esercito austriaco e sassone, un capitano di stato-maggiore fece primo l'ascensione con quattro palloni legati insieme; poi il signor Alder, aiutante del signor Reisser, che salì con cinque palloni, i quali ascesero all'altezza della torre di Santo Stefano. Essi recarono parecchi dispacci sino a terra, e mezz'ora dopo erano tornati al luogo della loro partenza. Essi dichiararono che i leggieri ondeggiamenti della navicella non impacciavano punto la vista, e che, per conseguenza, l'esplorazione della contrada e le informazioni, che si recavano a terra, potevano essere affatto sicure. Il sistema Stempf sarebbe dunque perfettamente applicabile ad uno scopo militare. Con apparati di osservazione di tal qualità è possibile di fare in ogni tempo e luogo osservazioni sicure circa la situazione e i movimenti del nemico.

NOTIZIE ULTIME

Dal rapporto del generale Angioletti che abbiamo pubblicato nel foglio precedente, apparisce chiaramente come le truppe sbarcate con lui a Palermo e che ebbero tanta parte nel vincere l'insurrezione non ascendevano che a due mila uomini. E ciò è bene di far notare, per correggere l'errore in cui si era generalmente incorso, che con lui fossero scesi a Palermo venti mila uomini.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente si legge:

Secondo notizie avute dall'Amministrazione francese la strada del Moncenisio è libera, cosicchè le corrispondenze postali a partire dal giorno d'oggi prenderanno il corso ordinario, arrivando però ancora con qualche ritardo, per il motivo che il trasporto del corriere si effettua provvisoriamente a schiena di mulo da San Giovanni a Lanslebourg.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Napoli. — Dal mezzodì del 29 a quello del 30 settembre: casi 79, morti 39, più 20 dei precedenti.

Genova. — Dalle ore 7 ant. del 29 a quelle del 30 settembre, vi furono 3 casi e 4 morti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 26 — Il generale Dix fu nominato ministro d'America a Parigi.

Cotone 38.

Parigi, 29. — La *Patrie* annunzia che oggi il marchese di Moustier prestò giuramento a Biarritz nelle mani dell'imperatore.

Lo stesso giornale ha un telegramma di Candia in data del 20, il quale annunzia che molti insorti hanno deposto le armi. Parecchi capi ottennero l'autorizzazione di partire dall'isola.

Nuova York, 19 (*ritardato*). — Johnson e il suo seguito ritornarono a Washington e furono accolti con entusiasmo.

Fu tenuto a Nuova York un grande meeting per appoggiare la politica del presidente.

Una deputazione di feniani fu ricevuta in udienza da Johnson; essa pregò il presidente a costituire un gabinetto più liberale e a destituire i consoli americani d'Irlanda per non avere essi difeso i diritti dei cittadini americani.

Dispacci da Nuova Orleans annunciano che il raccolto del cotone è gravemente danneggiato.

Roma, 29. — Il Papa si recò a visitare l'imperatrice del Messico ed ebbero insieme una lunga conferenza.

Parigi, 30. — Fu aperta una sottoscrizione a favore dei danneggiati dalle inondazioni. L'imperatore diede 100 mila franchi, l'imperatrice 25 mila e il principe imperiale 10 mila.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Non solo alle Borse d'Italia, ma a quella eziandio di Parigi, assai limitate furono nella settimana scorsa le seguite contrattazioni. Le grandi inondazioni avvenute in alcuni dipartimenti della Francia, recando danni gravissimi, preoccupano moltissimi operatori, e con questo stato di cose sì eccezionale e doloroso rimangono paralizzati gli affari.

La rendita italiana però, in seguito alle notizie tranquillanti giunte da Palermo, aumentò di cent. 75. A Parigi, da 56 80 salì a 57 55, e qui da 59 50 ascese a 60 25. A Milano si spinsero i prezzi fino a 60 3/4, ma poi si ricadde a 60 1/4. La tendenza è piuttosto buona, e per quanto si voglia che la conclusione della pace, che sembra imminente, sia già scontata in anticipazione, pure riteniamo che l'entrata in possesso del quadrilatero varrà a far migliorare ancora i valori italiani e specialmente la rendita.

Le obbligazioni demaniali si mantennero a 387; ma, per mancanza di venditori, non diedero luogo che a pochissime operazioni. Le azioni della Banca nazionale italiana sono nominali a 1490, e quelle della Banca toscana a 1530.

Le azioni delle strade ferrate livornesi furono costantemente ricercate a 47 50. Le loro obbligazioni invece erano offerte a 180.

Anche le azioni ed obbligazioni delle ferrovie meridionali furono molto richieste. Le prime a 230, e le altre a 150.

L'aggio dell'oro si mantenne dal 5 al 5 1/2 per cento. La francia a vista fu negoziata al cambio di 105 1/4 a 105 1/2. Il danaro è piuttosto abbondante e lo sconto facile anche al disotto del tasso della Banca.

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

gli allievi del secondo anno, e al 3 di novembre per quelli del primo. Chi ha compiuto il 1° anno in pubblico liceo sarà preparato alla licenza liceale in un solo anno cominciando dall'ottobre.

Torino, via Provvidenza, n° 13.

Cav. Tornielli Giorgio, parroco di Vergano Novarese. — Le opere di P. Virgilio Marone, tradotte in versi italiani con note e carta geografica del viaggio in Italia di Enea Troiano, dedicate a S. E. Domenico Berti, ministro di pubblica istruzione. Novara, 1866, nella tipografia di G. Miglio. Un volume in 4° di pagine 175 a due colonne. — Prezzo L. 5, franco di porto per tutto il regno e a chi farà ricerca con lettera affrancata al surriferito autore di cinque copie avrà la sesta gratis.

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino »	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 22	7 55	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo »	» »	8 10	12 46	» »	» »	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano »	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 34	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 36	5 55	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	6 15	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p5 10	p8 30
Pisa (arr.	6 25	8 40	12 »	2 25	5 40	8 55
Pisa (par.	6 35	8 45	12 7	» »	5 50	9 »
Navacchio »	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta »	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano »	7 32	9 33	1 10	» »	6 »	9 52
S. Pierino »	7 40	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli »	8 10	9 55	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo »	8 24	» »	1 54	» »	6 46	» »
Signa »	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 43	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	» »	a5 20	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 »	11 30p
Rifredi »	» »	5 26	9 51	» »	1 15	» »	4 51	» »	» »
Castello »	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 20	» »
Sesto »	» »	6 3	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 27	11 43
Calenzano »	» »	6 15	10 12	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero »	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 8p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 32	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 42	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 53	» »
Montecatini »	» »	7 53	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 6	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 5	11 42	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 28	» »
Altopascio »	» »	8 31	12 5p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca (par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 »	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 15	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10
S. Giuliano »	» »	» »	6 28	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 22
Rigoli »	» »	» »	[illegible]	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35
Lucca (arr.	» »	» »	7 25	» »	9 30	3 22	» »	5 32	9 50
Lucca (par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »
Porcari »	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 52	» »
Altopascio »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »
Pescia »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »
Montecatini »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »
Serravalle »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »
Pistoia (par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	10 20
S. Piero »	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »
Prato »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	11 10
Calenzano »	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »
Sesto »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	11 45
Castello »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »
Rifredi »	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p3 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 20	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 25	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 28	11 5	7 45
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Querceta »	8 15	11 55	8 28
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 56	12 36	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 12
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.) »	6 40	12 50	4 48
Compiobbi »	6 57	1 6	5 4
Pontassieve »	7 15	1 22	5 20
Rignano »	7 25	1 36	5 34
Incisa »	7 42	1 49	5 47
Figline »	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni »	8 15	2 22	6 20
Montevarchi »	8 30	2 37	6 35
Bucine »	8 55	3 2	7 »
Laterina »	9 12	3 19	7 17
Ponticino »	9 26	3 33	7 31
Arezzo (arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo (par.	10 10	4 17	» »
Frassineto »	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent. »	10 55	5 1	» »
Cortona »	11 28	5 32	» »
Borghetto »	11 47	5 54	» »
Passignano »	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano »	» »	6 50	2 20
Borghetto »	» »	7 9	2 39
Cortona »	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent. »	» »	8 5	3 35
Frassineto »	» »	8 20	3 50
Arezzo (arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo (par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino »	6 20	9 30	5 »
Laterina »	6 35	9 45	5 15
Bucine »	6 51	10 1	5 31
Montevarchi »	7 20	10 20	6 »
S. Giovanni »	7 32	10 45	6 15
Figline »	7 52	11 3	6 33
Incisa »	8 4	11 14	6 44
Rignano »	8 17	11 27	6 57
Pontassieve »	8 35	11 45	7 15
Compiobbi »	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.) »	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 34
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	a8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia)

Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia »	» »	8 30	» »	» »	8 45
Pisa »	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca »	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia »	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli p.	» »	5 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo »	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze »	5 30a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato »	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia »	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 5a	12 14p	2 44p	7 2p	12 32a
Bologna »	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma »	2 35p	5 36	10 35	1 36	6 8
Piacenza »	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano »	7 30	8 35	» »	4 40	9 20
Brescia »	» »	» »	» »	3 40	2 15p
Ferrara »	1 53	» »	» »	7 47	7 53a
Rimini p.	6 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona »	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	8 40p	» »	8 20a	9 35a
Genova »	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino »	» »	10 55	» »	8 15	11 45a
Susa »	» »	12 30	» »	» »	3 30p

Susa »	» »	10p	» »	10p	» »	» »
Torino »	6 20p	11 20	» »	7 45	» »	» »
Genova »	6 35	9 45	» »	7 25	» »	» »
Alessandria »	8 30	» »	» »	[illegible]	» »	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	10p	» »	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	5 45	» »	» »
Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »	» »
Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »	» »
Pescara »	3 40p	» »	» »	6 15	» »	» »
Ancona »	9 15	» »	» »	10 35	» »	» »
Rimini »	11 58	» »	4 40	12 45p	» »	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2	1 47p	» »	» »
Brescia »	5 5	» »	» »	8 42	» »	» »
Milano »	9 15	» »	» »	10 25	» »	» »
Piacenza »	11 »	» »	» »	12 5p	» »	» »
Parma »	12 28a	6 »	» »	1 12	» »	» »
Bologna »	2 50	6 40	10 25	3 35	6 25p	» »
Pistoia »	6 54	9 59	2 5p	7 19	10 »	» »
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p	» »
Prato »	7 25	10 22	3 26	7 53	11 »	» »
Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »	» »
Arezzo »	» »	» »	3 »	» »	» »	» »
Empoli »	» »	12 53	5 30	» »	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »	6 »p	» »	» »	» »
Lucca »	8 57	12 34p	7 37	» »	» »	» »
Pisa »	9 50	1 25	8 25	» »	» »	» »
Spezia »	1 30p	9 40	» »	» »	» »	» »
Livorno »	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana)

Firenze par.	5 30a	12 m.	Napoli par.	9 35a	» »	» »
Empoli »	6 20	12 55p	Caserta »	10 52	» »	» »
Pistoia »	» »	11 »a	Velletri »	5 20p	» »	» »
Lucca »	5 20	12 40p	Roma (arr.	6 20	» »	» »
Spezia »	» »	8 40a	Roma (par.	6 40	6 »	» »
Pisa »	7 40	2 35p	Civitav. (arr.	8 40	7 5	» »
Livorno (arr.	8 »	3 »	Civitav. (par.	9 40	7 40	» »
Livorno (par.	8 25	3 35	Nunziat. (arr.	4 40a	1 45p	» »
Cecina »	9 57	5 27	Nunziat. (par.	5 30	2 25	» »
Grosseto »	12 41p	8 11	Orbetello »	5 53	2 48	» »
Orbetello »	1 57	9 27	Grosseto »	7 3	4 4	» »
Nunziat. (arr.	2 15	9 45	Cecina »	9 58	6 53	» »
Nunziat. (par.	2 50	10 20	Livorno (arr.	11 20	8 15	» »
Civitav. (arr.	5 30	6 30a	Livorno (par.	11 35	8 30	» »
Civitav. (par.	6 »	7 40	Pisa »	12 m.	8 55	» »
Roma (arr.	12 mat.	10 »	Spezia »	4 40p	» »	» »
Roma (par.	» »	10 20	Lucca »	3 22	9 30p	» »
Velletri »	» »	11 23	Pistoia »	7 12	12 20a	» »
Caserta »	» »	3 34p	Empoli »	1 34	10 13p	» »
Napoli »	» »	6 34	Firenze »	2 35	11 »	» »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 35
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiolo »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 28	4 58
Cecina (arr.	9 47	5 17
Cecina (par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 54	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 15
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 3	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzo »	9 11	6 6
Bambolo »	9 25	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 18	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiolo »	10 46	7 41
Colle Salvatti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	a» »	p» 5op
Ficulle »	» »	6 23	1 15
Chiusi »	» »	6 50	1 40
Salcini »	» »	7 5	1 55
Salarco »	» »	7 28	2 10
Torrita »	» »	7 41	2 25
Sinalunga »	» »	8 »	2 33
Lucignano »	» »	8 15	2 50
Rapolano »	» »	8 45	3 5
Asciano »	» »	9 »	3 20
Siena (arr.	» »	10 10	4 20
Siena (par.	6 15	11 25	5 30
Poggibonsi »	7 »	12 25	5 20
Certaldo »	7 20	» »	5 40
Castel-Fior. »	7 38	» »	5 55
Osteria Bian. »	7 53	» »	6 13
Empoli arr.	8 3	1 10	6 32

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 59	» »	7 35
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 48
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 55	3 55	9 10
Siena (par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 30	» »
Rapolano »	12 15	5 50	» »
Lucignano »	12 35	6 15	» »
Sinalunga »	12 45	6 30	» »
Torrita »	1 »	6 45	» »
Salarco »	1 10	7 »	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 29	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 40	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 29 settembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	» » »	» » »	60 15 »	60 10 »	» »	» »
Dette in sottoscrizione	» » »	» » »	» » »	» » »	» »	» »
3 %	» » »	» » »	40 » »	» » »	» »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	» » »	» » »	» » »	» » »	» »	» »
Azioni Banca Naz. Toscana	» » »	» » »	» » »	1510 »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» » »	» » »	» » »	» » »	» »	» »
Banca di Credito Italiano	» » »	» » »	» » »	» » »	300 »	» »
Obb. Tabacc. 5 %	» » »	» » »	» » »	» » »	» »	» »
Azioni strade ferr. romane	» » »	» » »	» » »	60 »	» »	» »
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» »	» »
Obb. 5 % delle dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» »	» »
Obb. 3 % Str. ferr. romane	» » »	» » »	» » »	» » »	» »	» »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» » »	» » »	» » »	» » »	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» » »	» » »	» » »	47 50	» »	» »
Obb. 3 % delle suddette	» » »	» » »	» » »	» » »	180 »	» »
Dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» »	» »
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	» » »	» » »	» » »	» » »	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» »	» »
Azioni Str. ferr. Meridionali	» » »	» » »	235 »	» » »	» »	» »
Obb. 3 % delle dette	» » »	» » »	150 »	» » »	» »	» »
Obb. dem. 5 % in serie compl.	» » »	» » »	» » »	» » »	387 »	» »
Obb. in serie non complete	» » »	» » »	» » »	» » »	» »	» »
Imprestito comunale 5 %	» » »	» » »	» » »	» » »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» » »	» » »	» » »	» » »	61 »	» »
3 % id.	» » »	» » »	» » »	» » »	41 »	» »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	60 15	» »	» »	» »	» »	» »
Napoleone d'oro	21 12 50	21 11	» »	» »	» »	» »

Milano, 29 settembre

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	» »	» »	» »	60 15
»	»	»	spezz.	» »	» »	» »	» »
»	»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
»	»	»	fine p.	» »	» »	» »	» »
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	» »	» »	» »	» »
»		»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» intestata		»	cont.	» »	» »	» »	» »
»		1 apr.	cont.	» »	» »	» »	» »
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 dic.	cont.	» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Nazionale		1 gen.	cont.	» »	» »	» »	» »
»		»	fine c.	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito it.		»	cont.	» »	» »	» »	» »
»		»	fine c.	» »	» »	» »	» »
Cassa sconto tosc.			cont.	» »	» »	» »	» »
»			fine c.	» »	» »	» »	» »
Canali Cavour			cont.	» »	» »	» »	» »
Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	» »	» »	» »	» »
»		1 mag.	fine p.	» »	» »	» »	» »
» Merid.		»	fine c.	» »	» »	» »	» »
»		1 gen.	fine p.	» »	» »	» »	» »
Pubblico Macello		»	cont.	» »	» »	» »	» »
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»		» »	» »	» »	» »
» Merid.		1 ott.		» »	» »	» »	149 »
» Livor.		1 gen.		» »	» »	» »	» »
Canali Cavour				» »	» »	» »	» »
Beni demaniali		1 ott.		» »	» »	» »	» »
Della Città 1860 5 %				» »	» »	» »	» »
CC. SS. di Milano				» »	» »	» »	» »
Della Città rimbors. con pr.				» »	» »	» »	» »

Genova, 29 settembre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	60 20	59 93
»	f. m.	» »	» »
»	f. p.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »
»	f. m.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »
3 % » 1853	cont.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »
» 1849	cont.	» »	» »
» 1850	cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834	cont.	» »	» »
5 % » 1855	cont.	» »	» »
Banca Nazionale	cont.	» »	» »
»	f. m.	» »	» »
»	f. pr.	» »	» »

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	» »	» »
»	f. m.	» »	» »
»	f. pr.	» »	» »
Cassa sconto	cont.	» »	» »
»	f. m.	» »	» »
»	f. pr.	» »	» »
Cred. mob. it. v. 400	cont.	» »	» »
»	f. m.	» »	» »
»	f. pr.	» »	» »
Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
Az. ferrovia merid.	cont.	» »	» »
Obbl. » 3 %	cont.	» »	» »
Obbl. Beni demaniali	cont.	» »	» »
»	f. m.	» »	» »
»	f. pr.	» »	» »
5 % Romano		» »	» »

Torino, 29 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti C. prec.	Contratti in contanti mat.	in liquidazione C. prec.	in liquidazione mat.
Consolidato 5 %	» »	59 85	» »	» »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» »	» »	» »	» »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» »	» »	» »	» »
Banco di sconto	» »	» »	» »	» »
Obbl. demaniali	» »	» »	» »	» »
Pezza da L. 20 d'oro	21 07 1/2	21 05	» »	» »

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.